

Nathalie Anton

Non sono pigro
...anche se non mi applico

red!

Premessa

“Puoi far meglio!”.

“Occorre maggiore impegno!”.

“Chiacchierone e poco attento al lavoro richiesto!”.

Spesso i giudizi delle pagelle alle medie e alle superiori mostrano che la difficoltà scolastica viene percepita dagli insegnanti come la conseguenza di una pigrizia di cui l'alunno sarebbe pienamente consapevole e responsabile. Per avere un buon rendimento basta quindi che l'alunno lo decida? Difficile credere che alle decine di migliaia di ragazzi che ogni anno escono dal sistema scolastico senza un titolo di studio manchi semplicemente la buona volontà!

La realtà è infatti ben più complessa e i fattori delle difficoltà scolastiche – all'origine degli insuccessi – sopravanzano molto spesso la sola volontà degli studenti. Non solo perché questi ultimi non hanno sempre la chiave per capire ciò che li blocca nel loro apprendimento, ma anche perché questi blocchi dipendono spesso da cause esterne che agiscono sul loro impegno, sulla loro disponibilità psichica, sulla loro capacità di comprensione e di concentrazione e, infine, sul loro rendimento scolastico. Aiutare un adolescente in difficoltà richiede quindi di aprire un ventaglio di questioni riguardanti la sua personalità, il suo stile di vita, il suo rapporto con il sapere, il

suo posto in famiglia, la sua relazione con se stesso e con gli altri... La qualità del suo lavoro scolastico non si riduce infatti ai momenti in cui è seduto nel suo banco o alla sua scrivania! È dunque richiesto ai genitori e agli insegnanti di avere il tempo, le conoscenze, le competenze ma anche il coraggio per individuare la natura dei problemi e tentare di risolverli. Tacciare il ragazzo di pigrizia serve innanzi tutto da schermo che protegge dal peggio, perché è sicuramente molto doloroso ammettere che egli possa avere problemi più seri. “È solo un pigrone, non è grave, non agitatevi, si riprenderà presto!”. Questa accusa di pigrizia permette poi agli adulti di evitare la frustrazione e il senso di colpa generati dal fatto di non sapere, di non potere fornirgli l'aiuto adeguato: in altre parole, le difficoltà scolastiche di un alunno ci rinviano di riflesso le nostre difficoltà di educatori.

Aiutare l'alunno considerando la globalità della sua persona

Quando ho cominciato a insegnare lettere mi sono subito resa conto che la mia preparazione era troppo limitata per aiutare gli studenti che penavano nella mia materia. Ho deciso allora di riprendere gli studi universitari in Psicologia clinica allo scopo di capire meglio gli adolescenti che mi trovavo davanti. Ero infatti convinta che il successo scolastico degli alunni fosse indissociabile dal riconoscimento, anche in seno alla scuola, della loro individualità. Questa convinzione era stata rafforzata dai tre anni trascorsi presso il Provveditorato di Parigi a lavorare sul tema della violenza a scuola. Le ricerche sul clima scolastico condotte sotto la direzione di Éric Debar-

bieux¹ mi avevano fatto capire a qual punto la scuola possa anch'essa fare violenza sugli studenti e condizionare la loro riuscita. Ho in seguito proseguito questa riflessione al Lycée Français di New York, dove ho avuto l'opportunità di dirigere un programma dedicato specificamente al benessere degli studenti.

Allo scopo di alimentare e condividere questo approccio globale alla difficoltà scolare (organizzativa, psicologica, medica, relazionale, sociale...) ho creato nel 2008 il blog "Conseil et accompagnement scolaire", rivolto ai genitori di studenti della scuola secondaria. È dall'insieme degli articoli pubblicati nel corso degli anni e dagli scambi intrattenuti con genitori su innumerevoli casi che ho tratto la materia di questo libro (e le parole di genitori e studenti riportate nell'opera provengono tutte dal mio blog).

Quando si va oltre lo schermo della pigrizia e ci si interroga sui problemi incontrati a scuola da un giovane, si dà via libera a tre grandi osservazioni:

- lo studente lavora ma "non riesce", fatto che porta in un primo tempo a ripensare alla questione dell'ambiente e della metodologia;
- la scuola non lo interessa, fatto che richiede di riflettere prima di tutto su ciò che limita la sua motivazione;
- le sue difficoltà sembrano più profonde, cosa che indica la necessità di mettere in atto un sostegno e un monitoraggio specifici, talvolta di ordine medico e psicologico.

Per essere in grado di affrontare queste problematiche senza essere troppo confusi, sembra necessario dare agli educatori

1. *Le climat scolaire: définition, effets et conditions d'amélioration*, rapporto Dgesco, settembre 2012.

in generale, e ai genitori in particolare, un certo numero di elementi che possono trovarsi alla base delle difficoltà scolastiche. Attribuire la responsabilità dell'insuccesso unicamente all'assenza di "buona volontà" nell'alunno testimonia una visione limitata della questione o talvolta una vera e propria cecità... e questo libro ha proprio lo scopo di presentare diverse spiegazioni possibili, "lenti correttive" per tentare di vedere meglio ciò che accade in ogni caso particolare.

I fattori esplicativi, ognuno dei quali avrebbe potuto essere l'argomento di un libro apposito, sono stati suddivisi nell'opera, a scopo di chiarezza, capitolo dopo capitolo. Nella maggior parte dei casi reali, tuttavia, si rivelano inestricabilmente mescolati: per esempio, un giovane che è oggetto di ripetute prese in giro da parte dei compagni (fattore 1) può soffrire di demotivazione (fattore 2), entrare in uno stato depressivo (fattore 3) e vedere il crollo dei suoi risultati scolastici.

È fondamentale che gli educatori capiscano da dove provengono le difficoltà scolastiche dei ragazzi, ma è anche importante offrire loro delle risorse per prevenirle e porvi rimedio. Su questo punto tengo a sottolineare sin da ora quanto sia determinante la collaborazione tra genitori e insegnanti: sbrogliare la matassa della difficoltà scolastica richiede sempre la condivisione dei punti di vista. Riflettere in modo concertato permette di fornire risposte coerenti e adeguate a situazioni sempre complesse e particolari. Le testimonianze dei genitori, degli studenti, così come le numerose citazioni e i riferimenti disseminati nel libro, servono a rendere conto del dialogo mai interrotto sulla difficoltà scolastica che, a maggior vantaggio dello studente, richiede di essere considerata... con il cuore!

Parte I

**“MIO FIGLIO STUDIA
MA NON HA BUONI VOTI”**

Introduzione

Succede spesso che gli alunni si meravigliano degli insuccessi nei compiti in classe e nelle interrogazioni nonostante il tempo che dicono di avere trascorso studiando a casa... Forse anche voi vi siete trovati da adolescenti in una situazione analoga, sospettati ingiustamente da genitori e professori, di fronte a un cattivo voto, di avere passato più tempo a divertirvi che a studiare!

Questi insuccessi, tuttavia, rivelano più la mancanza di un metodo che di serietà. Molti ragazzi ignorano, per esempio, che la memoria richiede allenamento e impegno regolari e che leggere e rileggere le lezioni a volte non basta per memorizzarle. Alcuni credono, a torto, di non avere bisogno di studiare perché sono sicuri di avere capito, poi si trovano nell'impaccio quando l'insegnante assegna un esercizio leggermente diverso da quello che hanno visto in classe. Altri non riescono a prendere appunti durante le lezioni o a ordinarli come chiede l'insegnante e se ne ritrovano sprovvisti quando arriva il momento di studiare. Nel primo capitolo vedremo quanto è importante favorire l'autonomia scolastica sin dall'inizio della scuola media, in modo da acquisire fin da subito una buona attitudine allo studio.

L'importanza del metodo e dell'organizzazione

Non sappiamo più cosa dire a nostro figlio di 17 anni, che studia con molta difficoltà. A casa, quando ha finito di studiare si dice fiducioso, ma poi i voti che ottiene non sono quelli che sperava e così si scoraggia. Da parte nostra pensiamo che abbia un problema di metodo di studio. Cosa fare per aiutarlo?

Chiedere al proprio figlio di impegnarsi maggiormente o di concentrarsi di più raramente produce gli effetti desiderati sulla sua riuscita scolastica e le osservazioni “di buon senso” fatte dagli insegnanti sulle pagelle e nel corso dei colloqui con i genitori restano spesso lettera morta.

In effetti è difficile per un giovane cogliere da solo il significato di questi consigli. “Imparare meglio le lezioni”, per esempio, significa dedicare più tempo allo studio? Basta impegnarsi più a lungo perché i risultati migliorino? Il solo fatto di passare una o due ore su una lezione che non si capisce come potrebbe permettere di avere un voto migliore? E cosa si intende esattamente con il termine “imparare”: “capire” o “sapere a memoria”?

È molto difficile per un alunno operare dei cambiamenti nelle

sue abitudini di studio se non viene preso per mano e guidato a riconoscere e correggere ciò in cui sbaglia in modo specifico. A questo scopo è fondamentale uno scambio aperto con gli insegnanti, che potranno dare al ragazzo e ai suoi genitori consigli personalizzati relativi all'organizzazione e al metodo di lavoro.

Un ambiente favorevole allo studio

Nonostante la sua buona volontà, vostro figlio non è sempre in grado di organizzarsi per studiare nelle condizioni migliori. Come genitori avete un ruolo fondamentale nel guidarlo in questa direzione. Come primo passo, cercate di instaurare un ambiente favorevole alla riuscita scolastica, che sia allo stesso tempo tranquillo ma in cui non si senta solo... e vedremo che queste due caratteristiche non sono necessariamente in contraddizione.

Un posto silenzioso...

Il silenzio permette al ragazzo di concentrarsi e la concentrazione è assolutamente necessaria per imparare le lezioni, approfondire la riflessione e strutturare le idee. Il soggiorno o la cucina possono essere ambienti adatti allo svolgimento dei compiti, a condizione che il televisore sia spento e che un via-vai continuo non disturbi l'attenzione. Affinché l'ambiente di lavoro sia tranquillo occorre evitare, per quanto possibile, che non sia distraente!

La camera da letto appare spesso come l'ambiente ideale per isolarsi dai rumori della vita familiare. Comunque, qualunque sia il luogo scelto da vostro figlio, ecco alcuni consigli che possono renderlo ancora più adatto allo studio.

Si lavora meglio dove ci si sente bene

Tenderei a descrivere l'ambiente di studio ideale come accogliente, luminoso, pulito e ordinato. Non a caso negli studi condotti sul clima nelle scuole, lo stato dell'edificio – dimensioni, vetustà, stato di manutenzione – risulta essere un criterio determinante per il benessere e la riuscita degli alunni.

Musica e studio non vanno d'accordo

A molti ragazzi piace studiare ascoltando musica. Occorre far loro comprendere due cose. Innanzi tutto, le prove alle quali si preparano si svolgeranno nel silenzio, ed è preferibile che essi si abituino a studiare nelle condizioni della prova a scuola. Poi, l'attenzione rivolta alla melodia, al ritmo della musica e ai testi può cortocircuitare quella richiesta dai compiti e rallentare o alterare la realizzazione di questi.

Ricerche di neuroscienze rivelano infatti che difficilmente possiamo trattare ad alto livello due informazioni simultanee. L'attenzione si pone a un compito a scapito dell'altro, a meno che uno dei due sia automatizzato (come l'azione di camminare, per esempio). La nostra architettura cerebrale ci permette soltanto di passare rapidamente da un compito all'altro, con un'*illusione di simultaneità*. Per questo, moltiplicare le attività che possono sollecitare l'attenzione non va bene né per la concentrazione né per la memorizzazione.

Per un uso ragionato degli strumenti informatici

Strumenti informatici come console, televisore, computer, smartphone e tablet rappresentano il maggior fattore di distrazione dallo studio sin dalla più tenera età. Credere che i bambini nati nell'era digitale abbiano sviluppato la capacità di

Indice

- 5 **Premessa**
- 6 Aiutare l'alunno considerando la globalità
della sua persona
- Parte I*
- “MIO FIGLIO STUDIA MA NON HA BUONI VOTI”**
- 11 **Introduzione**
- 13 **L'importanza del metodo e dell'organizzazione**
- 14 Un ambiente favorevole allo studio
- 14 *Un posto silenzioso...*
- 17 *...ma anche abitato!*
- 19 Gestire il materiale e il tempo
- 19 *Per avere il materiale sempre a portata di mano*
- 21 Planning e diario: strumenti indispensabili
- 22 FOCUS: MOMENTI CHIAVE PER LA RIUSCITA SCOLASTICA
- 25 Avviare il ragazzo verso l'autonomia
- 26 *Un'indipendenza acquisita a poco a poco*
- 28 FOCUS: LA PREADOLESCENZA
- 31 **Favorire il successo scolastico del ragazzo**
- 31 I compiti a casa: organizzazione e svolgimento
- 32 *Prevedere delle pause*
- 34 *Domande da porre al ragazzo*

- 35 *Organizzare un planning*
- 38 FOCUS: PREVENIRE LO STRESS COLLEGATO CON LE PROVE
- 42 Imparare a imparare: tecniche di memorizzazione e stile di vita
- 42 *Ricordare le lezioni con l'aiuto delle neuroscienze*
- 45 *“Mens sana in corpore sano”*
- 48 FOCUS: IL SONNO DEGLI ADOLESCENTI

Parte II

“LA SCUOLA NON GLI INTERESSA”

- 57 **Introduzione**
- 59 **Mancanza di piacere per lo studio**
- 60 I risvolti dell'autonomia: affermazione di sé e bisogno di protezione
- 60 *Affermarsi*
- 63 *Protegersi*
- 66 FOCUS: STACCARSI DALLO SCHERMO
- 69 Lo scoraggiamento: pressione familiare e scolastica, ansia da prestazione
- 69 *La pressione familiare*
- 70 *La pressione dei voti*
- 72 *L'ansia da prestazione*
- 74 FOCUS: MIO FIGLIO NON AMA LEGGERE!
- 79 L'abbandono scolastico: cause e segnali premonitori
- 79 *Per quali motivi un ragazzo abbandona la scuola?*
- 82 *Segnali premonitori*
- 85 FOCUS: LA BOCCIATURA È LA SOLUZIONE?
- 89 **I supporti della motivazione**
- 90 Fuori da scuola: il coinvolgimento dei genitori, i corsi specifici
- 90 *Il sostegno dei genitori*

- 95 *Il sostegno scolastico e le lezioni private*
- 97 FOCUS: LA LOTTA CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO
- 99 A scuola: clima scolastico, sostegno personalizzato e rapporto con l'insegnante
- 99 *Sostegno scolastico e differenziazione pedagogica*
- 99 *L'importanza di un buon clima scolastico*
- 101 *Il rapporto con l'insegnante*

Parte III

“LE SUE DIFFICOLTÀ SEMBRANO PROFONDE”

- 115 Introduzione**
- 117 Le difficoltà di apprendimento**
- 117 Risorse che possono diventare freni: bilinguismo e precocità
- 117 *Il bilinguismo*
- 124 *La precocità*
- 128 I disturbi specifici di apprendimento: disturbi “dis-” e deficit di attenzione
- 130 *I disturbi “dis-”*
- 134 *Il disturbo da deficit di attenzione con o senza iperattività (Adhd)*
- 142 Le difficoltà relazionali e psicologiche**
- 143 La pressione dei coetanei: rifiuto della diversità e bullismo
- 143 *Il rifiuto delle differenze*
- 148 *Il bullismo a scuola*
- 151 *Come contrastare il bullismo?*
- 154 FOCUS: LE CYBERVIOLENZE
- 158 Le difficoltà psicologiche: pubertà, fobia scolare, depressione
- 158 *Il caos della pubertà*

161	<i>La fobia scolare</i>
164	<i>La depressione</i>
167	FOCUS: GIOVANI E SUICIDIO
169	Alcol e droghe: dati, modi di consumo, prevenzione
175	FOCUS: IMPARARE A DIRE “NO” E AGIRE IN MODO RESPONSABILE
179	Conclusioni
183	Bibliografia
183	Libri
186	Riviste